

# Consiglio Pastorale Parrocchiale

PREGHIERA

## INTRODUZIONE

Nel nome del Padre...

**Amen.**

Il Dio della vita e della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

**E con il tuo Spirito.**

## INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

**1L** O Dio, dentro la vita, nelle vicende di ogni giorno, noi ci interroghiamo su ciò che viviamo, desideriamo una gioia che non si rovini tra le mani, tendiamo a una speranza che non si consumi, aspiriamo ad un amore che ci renda felici, attendiamo un futuro che non si arresti domani.

**T** **Vieni! Vieni, Spirito d'amore ad insegnar le cose di Dio!**  
**Vieni! Vieni Spirito di pace a suggerir le cose che Lui ha detto a noi!**

**2L** Noi cerchiamo una vita che sia degna di essere vissuta: la cerchiamo nella gioia e nella sofferenza, la cerchiamo nel dono che tanti nostri amici fanno della loro vita per l'annuncio del vangelo.

**T** **Vieni! Vieni, Spirito d'amore ad insegnar le cose di Dio!**  
**Vieni! Vieni Spirito di pace a suggerir le cose che Lui ha detto a noi!**

**3L** Signore tu ci chiami ad essere costruttori di speranza: ci fai vedere un mondo bisognoso e alla ricerca di segni, dove ciascuno di noi è chiamato a lavorare. Signore rendici strumenti del tuo Amore!

**T** **Vieni! Vieni, Spirito d'amore ad insegnar le cose di Dio!**  
**Vieni! Vieni Spirito di pace a suggerir le cose che Lui ha detto a noi!**

*O Padre, che hai mandato al mondo il Cristo, vera luce, effondi lo Spirito Santo, che sparga il seme della verità nel cuore degli uomini e li disponga all'obbedienza della fede, perché tutti i tuoi figli, generati alla vita mediante il Battesimo, rendano ragione della speranza che è in loro e formino l'unico popolo della nuova alleanza. Per il nostro Signore...*

**Amen.**

## IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

### **Dal libro del Deuteronomio**

Porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe è sua eredità. Egli lo trovò in terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio. Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali.

Il Signore lo guidò da solo, non c'era con lui alcun dio straniero. Lo fece montare sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dai ciottoli della roccia;

### **Parola di Dio**

- **Porzione del Signore è il suo popolo:** rispetto alle nostre ambizioni ecclesiali - si parla del 90% di cattolici in Italia - , il Dio d'Israele si presenta ben più modesto...il suo popolo è una semplice porzione dell'umanità. Tra l'altro è il più piccolo tra le nazioni... Il popolo di Dio sussiste non per natura ma per grazia, per chiamata, per scelta. Credo si debba lavorare molto nel nostro cuore per accettare di essere porzione...
- **Egli lo trovò in una terra deserta:** JHWH è il primo missionario... lo spirito missionario non è una invenzione della chiesa nel terzo millennio! C'è sempre da lavorare dentro una terra deserta, apparentemente senza vita... proprio laddove noi diremmo c'è niente di buono si nasconde un potenziale ricchissimo...
- **Lo circondò, lo allevò:** per fare dei suoi prediletti un popolo JHWH ha dovuto fare salti mortali. Un popolo diventa tale grazie ad un'azione educativa costante, permanente. È prevista anche una sorta di separazione dal resto del mondo... a volte mi sembra siamo troppo ingessati nel definire i contorni e i confini di una appartenenza ecclesiale...
- **Il Signore lo guidò da solo:** JHWH può apparire piuttosto dispotico ma segnala una prospettiva ineludibile: per educare bisogna fare delle scelte. Scelte non etiche ma personali: ti fidi di me o metti sempre in dubbio la mia leadership?

## SALMO 35

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore da tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome,  
annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.

*In mezzo ai popoli narrate la sua gloria,  
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.  
Grande è il Signore e degno di ogni lode,  
terribile sopra tutti gli dei.*

Tutti gli dei delle nazioni sono un nulla,  
ma il Signore ha fatto i cieli.  
Maestà e bellezza sono davanti a lui,  
potenza e splendore nel suo santuario.

*Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome.*

### *Preghiamo*

O Dio che oggi porti a compimento il mistero pasquale del tuo Figlio,  
effondi di nuovo il tuo Spirito Santo su di noi,  
perché, attenti agli appelli dei fratelli e sensibili ai segni dei tempi,  
sappiamo porci in attento ascolto della tua Parola e della tua volontà.  
La nostra comunità cristiana si trasfiguri in una nuova Pentecoste vivente  
e raccolga nel suo grembo tutti i fratelli, nell'armonia delle diversità,  
perché si uniscano a proclamare, nei diversi linguaggi, la gloria del tuo nome.  
Per Cristo nostro Signore.

**Amen.**

Portate offerte ed entrate nei suoi atri,  
prostratevi al Signore in sacri ornamenti.  
Tremi davanti a lui tutta la terra.  
Dite tra i popoli: «Il Signore regna!».

*Sorregge il mondo, perché non vacilli;  
giudica le nazioni con rettitudine.  
Gioiscano i cieli, esulti la terra,  
frema il mare e quanto racchiude;*

esultino i campi e quanto contengono,  
si rallegri gli alberi della foresta  
davanti al Signore che viene,  
perché viene a giudicare la terra.  
Giudicherà il mondo con giustizia  
e con verità tutte le genti.

**Gloria al Padre...**

## **RIFLETTIAMO** dal Piano pastorale "IL MAESTRO È QUI E TI CHIAMA"

### **La strada in cui camminiamo**

L'educazione non è un cammino senza tempo e senza luogo. Si cammina dentro una strada concreta, che è quella tracciata dal nostro tempo, scandita dai suoi usi, dalle sue convinzioni, dalla sua cultura. Vero è che l'identità cristiana non viene da noi stessi, né dal mondo: ci viene data, dall'alto, per vocazione di Colui che è Alfa e Omega di tutte le cose. Tuttavia è un'identità che si costruisce utilizzando i mattoni della storia, del tempo e dei luoghi che ci è dato di abitare. E' perciò importante lo sguardo vigile sul nostro tempo e sulla cultura che respiriamo. Ne siamo immersi, ma al tempo stesso ci è chiesta anche una capacità di analisi e di giudizio, col metro della parola di Dio e della testimonianza di Cristo. Si tratterà di un discernimento insieme critico e positivo, accorto e valorizzante, attento a mettere in luce le positività virtualmente presenti insieme alle possibili, rovinose derive.

✓ *Impariamo a perdere tempo nell'osservare... noi stessi, anzitutto, e poi il mondo che ci gira attorno. La fede non coincide con il cristianesimo: questo è il rischio più grosso che corriamo (cfr. la guerra del Crocifisso)! La fede non impegna a ripetere le tradizioni religiose e le regole di galateo del buon cristiano... La fede è uno sguardo diverso sulla realtà... è la scelta del Vangelo come metro di lettura di ogni situazione. La fede non cambia le cose, ma le vede in modo diverso. Dobbiamo assolutamente innamorarci di questo mondo, non pretendendo di cambiarlo ma annunciando il ruolo fondamentale di Dio, garante di una umanità realmente compiuta.*

- ❖ Come "vedete" l'ambiente in cui vivete? E la comunità cristiana?
- ❖ Al problema dei licenziati in tronco della ex-Bavelloni che cosa diciamo nella fede?

### Il neo-paganesimo

Come Paolo nella metropoli ateniese, anche noi ci guardiamo attorno. Ed esattamente come ai suoi tempi, ci rendiamo conto di muoverci in un orizzonte pagano. La cosiddetta secolarizzazione è ovunque, nelle teste e nei cuori prima ancora che nelle azioni e nei comportamenti. E con essa l'irrilevanza – più che l'espulsione – di Dio dal nostro orizzonte ("se anche c'è, non c'entra con la mia vita"), e l'offuscamento di quella visione cristiana del mondo che per secoli ha innervato la nostra civiltà.

In questo quadro non possiamo illuderci di vantare rendite di posizione. Non è più possibile una pastorale di pura conservazione dell'esistente. Certo, i segni e le impronte del Cristianesimo sono ancora ben visibili. La presenza della Chiesa, anche in campo civile, è tutto sommato ancora cospicua. La risonanza del suo annuncio va al di là di quel 20% della popolazione che costituisce il gregge dei "credenti praticanti" in pianta più o meno stabile. Tuttavia abbiamo come

l'impressione di mancare la presa sulla mentalità del nostro tempo, come se ci sgusciasse fra le mani. La visione del mondo, i criteri di giudizio, i valori in base ai quali si organizzano le scelte piccole e grandi della vita sono quelli di Gesù oppure no? Qualche volta ci sembra che la desertificazione della coscienza cristiana, sempre più invasa dai miti e dai riti del mondo pagano, avanzi inesorabile. Come ai tempi di Paolo, gli idoli del paganesimo – che sono poi sempre quelli: denaro, sesso, potere, “consumo” religioso... – ingombrano i nostri areopaghi, fanno bella mostra di sé nelle nostre piazze, occupano il chiacchiericcio e la curiosità della gente.

Non dobbiamo però pensare che nella cultura del nostro tempo ci sia soltanto il nulla, l'imbarbarimento e la distruzione dei valori tradizionali. Gli spunti positivi ci sono. Anche Paolo, nel suo discorso all'Aeropago di Atene, lo sottolinea: lo sguardo critico non gli impedisce di rimarcare gli aspetti buoni del mondo ateniese, come il desiderio di Dio, il senso religioso, l'anelito della ricerca, l'apertura dell'intelligenza verso l'ignoto. Così anche nella cultura del nostro tempo, come non accorgersi di tanti elementi positivi? Per esempio, il bisogno di autenticità che promana dalla sfera dei rapporti umani; così pure il senso vivo della socialità, la percezione di appartenere a quella che il Concilio chiama *“l'unica famiglia umana”*, un'acuta sensibilità solidale, soprattutto nel campo del volontariato, la disponibilità al dialogo, la passione per la libertà; oltre, ovviamente, le formidabili realizzazioni della tecnica e dell'ingegno in ordine al progresso dell'umanità. Al di là di ogni errore e mancanza, rimane nel fondo del cuore dell'uomo una profonda nostalgia: la nostalgia della verità, da afferrare fra tante opinioni più o meno credibili o malferme; la nostalgia del bene, da compiere fra tante azioni più o meno utili; la nostalgia del bello, da cui lasciarsi affascinare fra tante esperienze più o meno piacevoli e gratificanti. Tutto ciò rappresenta un capitale prezioso del nostro tempo, da non disperdere, ma da raccogliere e valorizzare nella sintesi cristiana.

In ogni caso il nostro annuncio e la nostra passione educativa non possono impaurirsi e ancor meno scoraggiarsi di fronte al contesto pagano. Certo ne vediamo all'opera l'azione inquinante e nefasta, soprattutto nell'educazione delle giovani generazioni, ma rimaniamo saldi e sereni nella convinzione che solo Cristo conosce davvero il cuore dell'uomo, e Lui solo è in grado di guarire quella ferita aperta che è il suo desiderio di felicità.

E' proprio qui che si innesta, vigorosa, la speranza cristiana nell'educare. Il mondo pagano si agita in molti modi, ma non potrà mai esaudire la promessa di una pienezza che non possiede. Nel cuore dell'uomo resterà sempre, indelebile, la sete di Cristo. Nulla potrà mai cancellarla o sradicarla.

✓ *l'osservare di cui si parlava prima non è per scorgere solo problemi ma anche risorse. Per che cosa? Per promuovere sempre di più una vita sanamente evangelica... Una vita evangelica non è un processo inerziale ma frutto di una educazione...permanente! E rinnovata. Bisogna che risentiamo l'urgenza di dire “qualcosa”, di trasmettere una passione, di far conoscere Gesù.*

- ❖ Ma guardando a fondo, nelle nostre attività educative che cosa passa?
- ❖ La catechesi, così come è, è un contesto che fa innamorare al Vangelo? Da quanto tempo come comunità non rivediamo le modalità di annuncio?
- ❖ Guardando al massiccio abbandono del post-cresima, oltre che un lamento sui ragazzi, c'è una verifica sulla nostra passione educativa?

### La ricerca del “centro”

Forse ciò che più manca alla cultura del nostro tempo è un criterio capace di unificare l'esperienza umana, un punto di vista unitario e sintetico. Un “centro”, rispetto a cui unificare e disporre ordinatamente la realtà. Senza di esso, il rischio è di vivere alla giornata, come navigando a vista, “fluidi”, cioè “informi”, o meglio “pluri-formi”, senza punti fermi, ma adattati (proprio come fa un liquido) al recipiente di turno. Allora si vive di frammenti, di occasioni, di episodi privi di una connessione sensata, narrabile, trasmissibile.

La proposta educativa cristiana ha, in questo senso, davvero tanto da offrire. Nella luce e nella misura di Cristo, l'Uomo Nuovo e Perfetto, dobbiamo impegnarci a ricreare luoghi di esperienza umana genuina e integrale, nei quali si possa ancora incontrare un senso unitario e articolato di ciò che è umano. Luoghi nei quali le esperienze umane fondamentali (come nascere, amare, generare, soffrire, vivere e morire...), comuni a tutti gli uomini, possano trovare, nella luce di Cristo, adeguata interpretazione.

Da diversi anni, ormai, la Chiesa italiana richiama l'attenzione sulla cosiddetta “questione antropologica”, ossia la diffusa perdita di senso proprio delle suddette esperienze umane fondamentali e la progressiva corrosione, in atto nella nostra cultura, della più elementare grammatica del vivere. Dobbiamo aiutarci a ritrovare, sotto la guida del Vangelo, quell'insieme di certezze, di valori e di speranze che scolpiscono il profilo autenticamente umano della vita.

L'impresa non si presenta agevole. La fragilità del soggetto, la frammentarietà della sua esperienza, la crisi delle appartenenze “forti” a un gruppo o a una comunità, rappresentano un *humus* culturale che respiriamo, che ci attraversa e che rende proporzionalmente più ardua l'avventura educativa. Ma è la strada da percorrere.

✓ *A fronte di questo paragrafo, mi sono sentito giudicato... A tutta la gente che incontro e che mi chiede qualcosa, d'istinto non è il Vangelo ad illuminare il mio parlare ma il mio buon senso... sta cosa ci deve far pensare! Davvero Gesù unifica la nostra vita, cioè la illumina dalla nascita alla morte? Quando siamo di fronte ai casi eticamente sensibili che cosa norma il mio pensiero: l'unità della mia appartenenza ecclesiale o la mia soggettività frammentata?*

1. Avrei intenzione di interrompere con la distribuzione a pioggia dei foglietti "La nostra settimana": da più parti mi è giunta voce che i più vengono abbandonati nelle cassette delle lettere o peggio ancora sparsi per la strada. Per motivi ecologici ed economici, credo sia giusto evitare questo inutile dispendio... Vengono stampati i foglietti e gli interessati li trovano in chiesa. Agli anziani o a chi espressamente lo chiede chiediamo ai distributori attuali di farsene carico.
2. Idem per il Bollettino: con la redazione è emerso quanto sia economicamente gravosa la stampa... Questo numero uscirà già con una carta leggermente diversa e con un questionario "Bollettino sì, Bollettino no". Chi lo vorrà a fronte di un simbolico abbonamento si vedrà recapito il bollettino, altrimenti potrà consultarlo tranquillamente sul sito.
3. Il sito parrocchiale dovrà diventare sempre di più il vero vicolo delle notizie: sia per la velocità che per l'economicità. Le diverse attività dei gruppi di cui voi qui siete i rappresentanti devono essere sempre pubblicizzate e rendicontate sul sito...
4. La celebrazione dell'Eucaristia domenicale deve diventare sempre di più il centro della vita comunitaria: sia perché teologicamente è il culmine e la fonte della vita cristiana, sia perché numericamente è l'evento che coinvolge il maggior numero di persone. Deve però diventare la celebrazione della comunità: la divisione delle messe alle 9.30 e alle 11.00 non permette per niente questa unità. Bambini e ragazzi, adulti e anziani: insieme celebrano gli eventi e i passaggi comunitari! Il rischio che corriamo è quello di frammentare alla stregua del mondo... Per questo sarei fortemente orientato, a partire dal mese di gennaio, di passare ad un'unica celebrazione alle 10.30...
5. Essendoci un incentivo non indifferente, il Consiglio Affari economici ha deciso di provvedere ad installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione dell'energia elettrica in Oratorio e in Chiesa.
6. Varie ed eventuali...